COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

Piano di spesa legge su Ibla anche l'opposizione dice sì ma non lesinando critiche

Animata seduta del Consiglio comunale ieri sera con la discussione sull'utilizzo delle somme riguardanti la legge su Ibla. Le opposizioni hanno votato a favore.

LAURA CURELLA pag. XII

RAGUSA

Oggi i funerali di Alfredo Garrieri «Fu l'ultimo baluardo della Dc»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

COMISO

Occultrica ritrasferita a Vittoria «Penalizzante». «Era già previsto»

VALENTINA MACI pag. XII



POZZALLO

Una nuova vita in arrivo per la Torre Cabrera che si aprirà ai visitatori

Aggiudicati i lavori di restauro a una ditta di Cavara. L'importo del progetto con fondi regionali ammonta a 4,3 milioni di euro. Il prestigioso sito sarà recuperato.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. XII

«Siamo basiti, chiediamo subito chiarezza»

Ispica. Le reazioni all'omicidio dell'assicuratore in pensione Giuseppe Barone trovato cadavere in zona Margio
Il sindaco Leontini: «Lo conoscevo ed è assurdo che sia accaduto tutto questo. Individuare subito il colpevole»

La cittadinanza si interroga ed esprime anche preoccupazione per le modalità della vicenda



Un tentativo di rapina finito male? O c'è dietro dell'altro? Saranno gli inquirenti a fare chiarezza su quanto accaduto in contrada Margio (nella foto) dove l'assicuratore in pensione Giuseppe Barone, 70 anni, è stato trovato cadavere. La cittadinanza esprime preoccupazione per le modalità della vicenda. Il sindaco Innocenzo Leontini: «Siamo basiti per l'efferatezza dell'episodio, Ispica non è abituata a fatti del genere. Chiediamo alle forze dell'ordine di fare subito chiarezza e di individuare in tempi rapidi il responsabile di quest'assurdo episodio».

MARIACARMELA TORCHI pag. X



Dalla Piana di Vittoria alle aree del Ragusano: i dati dell'Arpa rilevano valori superiori alla norma. Con i nitrati e i pesticidi un cocktail micidiale potenzialmente dannoso per la salute

NADIA D'AMATO pag. XI

MODICA

Incidente domestico a donna di 82 anni Cade dalle scale e muore sul colpo

SALVO MARTORANA pag. X

RAGUSA



Giovane gambiano arrestato dalla polizia «Fu lui a compiere lo scippo in centro»

MICHELE FARINACCIO pag. X

Acate. Il cittadino straniero, convivente nella stessa abitazione, denunciato dal padre della giovane

Violenza sessuale ai danni di una minorenne, arrestato 64enne

SALVO MARTORANA

ACATE. Uno straniero di 64 anni è stato arrestato dai carabinieri ad Acate con l'accusa di violenza sessuale aggravata in quanto commessa ai danni di una minorenne. Il comando provinciale dei carabinieri, quindi, prosegue l'attività di contrasto ai reati contro la persona ed in particolare ai danni di minori. Sono stati militari di Acate a rintracciare il cittadino straniero, C.D., destinatario di un ordinanza di misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dal Gip del Tribunale di Ragusa. Il provvedimento giudiziario è stato adottato a seguito di una complessa attività di indagine condotta dai militari e coordinata dal pubblico ministero Silvia Garrisino, per fatti che risalgono al giugno scorso e traggono origine dalla denuncia del genitore per una violenza sessuale subita dalla figlia minorenne ad opera di un uomo convivente nella medesima abitazione familiare. Secondo l'accusa, la minorenne, in un'occasione in cui si trovava sola in casa con l'indagato, è stata da questi più volte palpeggiata e costretta a subire atti sessuali; solo profittando di una distrazione dell'aggressore la minorenne è riuscita a sottrarsi dalle violenze e scappare dall'abitazione per chiamare in aiuto il padre.

I militari della Stazione di Acate hanno raccolto la denuncia del padre della minorenne avviando l'attività di indagine, procedendo anche alla delicata acquisizione di informazioni da parte della vittima con le previste garanzie di legge a tutela della minore età. Le investigazioni, suffragate anche da acquisizioni di dati tecnici, hanno permesso di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico dell'indagato e consentito di ricostruire la vicenda e contestualmente definire la responsabilità e colpevolezza dell'aggressore. L'indagato è agli arresti domiciliari in attesa dell'interrogatorio di garanzia.



Violenza sessuale su una minore

MODICA



Vandali inarrestabili è stata presa di mira anche l'edicola votiva situata in via Mercé

MARIACARMELA TORCHI pag. X

Comiso. Il sindaco Schembari risponde alle riflessioni di Italia Viva e chiarisce il proprio punto di vista sui piani sanitari

«Oculistica trasferita a Vittoria, non ha senso creare l'ospedale sotto casa»

VALENTINA MACI

COMISO. Oculistica da Comiso torna a Vittoria. Secondo il coordinatore Provinciale di Italia Viva Salvo Liuzzo «rappresenta l'ennesima sconfitta per l'ospedale di Comiso» ma il primo cittadino Schembari incalza: «E' necessario fare chiarezza e fugare qualunque allarmismo insorgente». «Non vorrei che - è il commento di Liuzzo -, alla luce della chiusura dell'Rsa di Comiso, scaturente da un controllo dei Nas, qualcuno abbia pensato di trasferire gli anziani nei locali che ospitano il reparto di Oculistica di Comiso spostando quest'ultimo in fretta e furia per fare posto ai trenta posti letto della struttura appena chiusa. Pare che, nel reparto di Oculistica, i bagni siano fatiscenti e le porte non consentano il transito delle sedie a rotelle per i disabili. Non vorrei altresì che il ritorno di Oculistica a Vittoria comportasse una serie difficoltà per gli utenti riguardo all'utilizzo della sala operatoria del Guzzardi mentre a Comiso abbiamo una sala operatoria decisamente all'avanguardia».

«In qualità di primo cittadino mi preme far chiarezza su alcune cose. Innanzitutto – spiega il sindaco di Comiso – i progetti relativi alla sanità e quindi le varie decisioni sulle strutture ospedaliere, sono il frutto di programmazione attinente solo ed esclusivamente all'azienda ospedaliera, a livello nazionale e regionale, e scaturiscono da scelte che nulla hanno a che vedere con la politica a qualsivoglia livello. Va inoltre ribadito – ancora Maria Rita Schembari – che già da anni non esistono più i nosocomi 'cittadini', bensì i distretti che garantiscono maggiori specializzazioni in ciascuna delle strutture. Sposare dunque la tesi dell'ospedale sotto casa sarebbe un'operazione che implicherebbe il doppio del personale, il doppio delle risorse economiche. Detto questo, riferendomi nello specifico al reparto di oculistica che 'viene trasferito' a Vittoria invece di restare a Comiso, vorrei ricordare che il reparto di oculistica si trovava già a Vittoria da più di un decennio anzi, se la memoria non m'inganna, addirittura da quasi vent'anni. Il trasferimento a Comiso, come molti ricorderanno, è stato effettuato durante il periodo più critico della pandemia da Covid poiché la quasi totalità del nosocomio ipparino è stato destinato ai ricoveri Covid. Ora che si è tornati alla quasi normalità, il reparto di Oculistica torna dove è stato per anni».

«Altra puntualizzazione – continua il sindaco di Comiso – va fatta relativamente alla chiusura temporanea della Rsa di Comiso da parte dei Nas. A parte le infiltrazioni d'acqua riscontrate, c'era anche la necessità di un riordino generale di atti e documenti. Avendo chiesto lumi, il dott. Raffaele Elia ha assicurato che entro il mese di gennaio, probabilmente subito dopo l'Epifania, il centro kasmeneo sarà riaperto e fruibile».

Covid-19, i contagi sono sotto le mille unità Intanto Giarratana ritorna di nuovo «free»

ALESSIA CATAUDELLA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina, non riporta di nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 647 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un calo dei positivi che scendono a 924 (lunedì erano 951), di cui 882 in isolamento domiciliare e 42 ricoverati.

I positivi in isolamento domiciliare con Giarratana che torna di nuovo Covid free: Acate 14 (-4), Chiaramonte Gulfi 20 (-4), Comiso 96 (-5), Giarratana 0 (-1), Ispica 56 (-1), Modica 188 (-5), Monterosso Almo 5 (=), Pozzallo 60 (-6), Ragusa 294 (+1), Santa Croce Camerina 27 (-1), Scicli 36 (=), Vittoria 86 (-9).

Per quanto riguarda i 42 ricoverati ospedalieri: 16 all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Ragusa, di cui 10 in Malattie Infettive, 5 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva; al "Maggiore Baglieri" 9 ricoverati, di cui 4 in Malattie Infettive, 2 in Medicina, 1 in Geriatria, 1 in Ortopedia e 1 in Nefrologia; al "Guzzardi" 16 ricoverati, di cui 5 in Medicina, 1 in Area Grigia, 1 Geriatria, 1 in Ortopedia, 4 in Neurologia e 4 in Cardiologia; e al "Busacca" 1 ricoverato in Psichiatria.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/12/27/attualita/sindaco-di-comiso-su-ospedale-comiso-fare-chiarezza-e-fugare-qualunque-allarmismo/

https://www.radiortm.it/2022/12/27/italia-viva-oculistica-a-vittoria-altra-sconfitta-per-comiso/

https://ztl.live/cultura/luce-di-pace-di-betlemme

COMISO: L'INIZIATIVA DEL LIONS CLUB

Cinquanta borse di derrate alimentari per altrettante famiglie bisognose

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Puntuale è giunto il service del "Banco alimentare" realizzato dal Lions Club Comiso Terra Iblea presieduto da Maurizio Migliore. Anche quest'anno, secondo una prassi degli ultimi tempi, è stata apportata una piccola variante: invece della consueta raccolta presso un supermercato, ci si è avvalsi della disponibilità del socio Lions Giovanni Giudice, titolare della Siriac, e della collaborazione del supermercato Coop di Pedalino, per riempire di derrate alimentari di prima necessità, così come indicato dal governatore Maurizio Gibilaro, ben cinquanta borse destinate ad altrettante famiglie in stato di necessità, cioè circa duecento persone.



A questo scopo, è stato allestito un apposito gazebo del Club Lions Comiso all'ingresso del Parco Ippari di Comiso, molto frequentato di domenica, per rendere più visibile il service («Fai e fai sapere» il mantra di Sirio Marcinò), dove il presidente Migliore, presente il presidente dell'VIII Circoscrizione, Sebastiano Margani, Pippo Russotto e parecchi altri soci, ha consegnato a ciascun rappresentante delle parrocchie di Comiso, le borse degli alimenti. Le parrocchie sono state individuate dal cerimoniere Michele Taranto e si è preferito consegnare le borse ai destinatari attraverso le associazioni caritative parrocchiali al fine di preservare la privacy degli stessi destinatari.

«Questo piccolo gesto di solidarietà – ha commentato il presidente Migliore – che, ormai, riproponiamo da diversi anni, non risolverà certo i problemi economici di queste famiglie ma sappiamo essere estremamente utile a coltivare la fiducia dei destinatari che ormai contano sulle iniziative del club per soddisfare, almeno temporaneamente, i loro bisogni. Il service è utile, soprattutto, a coltivare la speranza in un mondo migliore».

Con nitrati e pesticidi un cocktail micidiale per il nostro territorio

I dati dell'Arpa. Il monitoraggio 2021 evidenzia il superamento dei limiti in più di una zona: «Occorre educare gli agricoltori»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Il territorio di Vittoria è uno dei maggiormente colpiti dalla presenza di nitrati nelle acque sotterranee, con il corpo idrico della "Piana di Vittoria" che presenta il più alto numero di stazioni con concentrazioni di nitrati superiori agli standard di qualità. È quanto emerge dal monitoraggio dell'Arpa, relativo al 2021, sullo stato qualitativo delle acque sotterranee in Sicilia, il quale ha rilevato che il 61% delle 87 stazioni valutate presenta uno stato chimico scarso, mentre il 39% presenta uno stato chimico buono. Il numero più alto di stazioni in stato chimico scarso si trova nei corpi idrici della "Piana di Vittoria", del "Bacino di Caltanissetta", del "Ragusano", della "Piazza Armerina", della "Piana di Castelvetrano-Campobello di Mazara" e della "Piana di Marsala-Mazara del Vallo".

Complessivamente nel 48% delle stazioni, rappresentative del 51% dei corpi idrici monitorati, sono state rilevate concentrazioni medie annue di nitrati indicative di impatti significativi da nutrienti sui corpi idrici sotterranei, potenzialmente determinati da pressioni antropiche significative che insistono su essi, tra cui principalmente quelle diffuse legate all'agricoltura ed alla presenza di scarichi non allacciati alla fognatura.

Per quanto riguarda la presenza di pesticidi nei corpi idrici sotterranei, i risultati del monitoraggio hanno messo in evidenza concentrazioni medie annue totali superiori allo Sqa. I corpi idrici dove sono stati rilevati superamenti del parametro sono i corpi idrici "Piana di Vittoria", "Ragusano", "Piana di Licata", "Piana e Monti di Bagheria". Complessivamente nel 19% delle stazioni, rappresentative del 10% dei corpi idrici monitorati, sono state rilevate concentrazioni medie annue di pesticidi totali indicative di impatti significativi da inquinamento chimico sui corpi idrici sotterranei potenzialmente determinati da pressioni antropiche significative che insistono su essi, tra cui principalmente quelle diffuse legate all'agricoltura.

«Purtroppo - commenta il comitato Terre Pulite attraverso un loro agronomo - ci sono agricoltori che ancora oggi somministrano 2 kg di concime, tutto in una volta, a settimana. In questo modo solo una parte viene assorbito dalle radici, il resto percola in profondità con le successive irrigazioni. Noi suggeriamo di frazionare la dose settimanale magari in 250-300 g al giorno. Meglio se fatto con un fertirrigatore automatico». Per quanto riguarda gli agrofarmaci, Terre Pulite consiglia di «evitare agrofarmaci molto impattanti che necessitano di grossi quantitativi. In alternativa si possono utilizzare la Solarizzazione, il Sovescio con Brassicaceae, microrganismi come il Paecilomyces Lilacinus, o nematocidi biologici a base di olio di Neem, estratto di aglio, Timolo e Geraniolo».

Per il resto, secondo il comitato è necessario «educare gli agricoltori che fanno i trattamenti fogliare a preparare una soluzione per difetto. In questo modo si evitano sprechi economici di prodotto preparato e non utilizzato che spesso viene sversato nel terreno, inquinando le falde acquifere. Altrettanto indispensabile è rafforzare i controlli contro l'importazione di agrofarmaci vietati provenienti dall'estero».

«Spesso - aggiunge Riccardo Zingaro, perito agrario specializzato nell'utilizzo di fitofarmaci e materiali pericolosi - si tratta di scelte dettate dalla necessità di risparmiare, ma è necessario capire che questo risparmio danneggia il nostro stesso terreno già da oggi stesso. La nostra paura è che questi risultati siano solo parziali visto che nel territorio troviamo spessissimo bidoni di farmaci per l'agricoltura privi di etichetta, provenienti dal mercato nero. Il nostro consiglio è quindi sempre quello di tornare a un'agricoltura sostenibile, a produrre un prodotto biologico, tra l'altro sempre più richiesto».

OGGI I FUNERALI DI ALFREDO GURRIERI NEL CAPOLUOGO

Addio a uno degli ultimi baluardi della Balena bianca in provincia di Ragusa

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. Con Alfredo Gurrieri *(nella foto)*, deceduto lunedì scorso all'età di 77 anni, se ne va un protagonista di rilievo della politica ragusana del ventennio 1980-2000. Lascia la moglie, due figli e 4 nipoti. I funerali si svolgeranno oggi nella chiesa di San Pio X.

Quando Alfredo Gurrieri è nato, il 2 agosto del 1945, la Democrazia Cristiana aveva appena 2 anni. Di quel partito che ha governato l'Italia per mezzo secolo abbondante, diventato Partito Popolare italiano il 18 gennaio del 1994 prima del fuggi fuggi generale, Gurrieri (laureato in Giurisprudenza) è stato militante leale e coerente come consigliere e assessore provinciale e poi da deputato e assessore regionale agli Enti locali nella undicesima legislatura iniziata nel 1991 e finita nel 1996. La valanga "Tangentopoli", che ha spazzato via la Prima Repubblica nel 1992, ha scatenato il "si salvi chi può" dei vecchi militanti della Dc e del Psi, confluiti nel Ppi, Cdu, Ccd, Udc, Ppi, Forza Italia, Alleanza nazionale, Pds, ecc. Alfredo Gurrieri concluse la legislatura del quinquennio '91-'96 e non rientrò più all'Ars. Ma non uscì dalla scena pubblica, perché divenne manager della Sanità siracusana per due mandati. L'avanzare degli anni e le condizioni di salute divenute cagionevoli lo hanno fatto ritirare quasi a vita privata. Ma Alfredo Gurrieri rimane sempre uno degli uomini simboli della "Balena bianca" ragusana, appartenente a quella corrente di potere che faceva capo al "deus ex machina" della politica democristiana siciliana come Vincenzo Giummarra. Gurrieri è stato un gullottiano e giummarriano convinto, in antitesi con l'altra corrente di potere andreottiana che in Sicilia si rifaceva a Salvo Lima e a Ragusa a Enrico Spadola e Francesco Pisana in seguito. «Dopo Nello Rosso - dice l'eterno democristiano vittoriese Giulio Branchetti - Gurrieri è stato il braccio destro di Giummarra. Me lo ricordo sempre gentile e disponibile all'ascolto». E quella Vittoria disobbediente all'ortodossia comunista di quegli anni, erogava alla corrente giummarriana un tesoretto di voti non indifferente consentendogli di eleggere all'Ars quasi sempre un ragusano a discapito dei candidati vittoriesi. Dei 27mila voti di preferenza contati da Gurrieri per la sua elezione all'assemblea regionale nel 1991, parecchi gli arrivarono da Vittoria, con il contributo di Giuseppe Scifo, Giovanni Scarso e Giulio Branchetti, i referenti vittoriesi di Giummarra.



Commosso è il ricordo che il deputato regionale Nello Dipasquale fa di Gurrieri sul suo profilo Facebook. Prima di lasciare il centrodestra e di fondare Territorio, di aderire al Megafono di Crocetta e al Pd, Dipasquale ha appreso i fondamentali della politica proprio nella Democrazia Cristiana di Gurrieri. «La sua scomparsa - scrive Dipasquale - è una grande perdita, oltre che per la sua famiglia, per la provincia di Ragusa e per me che ho avuto il privilegio e la fortuna di averlo come mio punto di riferimento durante la mia crescita politica».

Ars, conti al fotofinish ma il 2023 comincerà in "gestione provvisoria"

Regione. Scontro sulle variazioni, le opposizioni accusano il governo
Falcone: domani in giunta l'esercizio provvisorio. E arriva la finanziaria

PALERMO. È scomparso l'articolo più importante, sui 200 milioni in arrivo dall'accordo Stato-Regione, dal disegno di legge delle variazioni di bilancio approvato ieri mattina dalla commissione Bilancio dell'Ars. La norma, poi arrivata in aula nel pomeriggio, soltanto l'accantonamento di poco più di 68,5 milioni di euro, da utilizzarsi «per il ripiano del disavanzo a seguito della decisione della Corte dei Conti di sospendere la parifica del rendiconto della Regione per il 2020». Il governo regionale, infatti, in commissione bilancio, con un emendamento soppressivo, ha stralciato dal disegno di legge originario la norma con cui si recepivano i 200 milioni, frutto dell'accordo tra il ministero dell'Economia e Finanza, guidato da Giancarlo Giorgetti, e il presidente della Regione, Renato Schifani. «Lo abbiamo soppresso - ha spiegato durante la seduta Marco Falcone, assessore all'Economia - perché ancora la manovra nazionale non è stata approvata». Scade oggi, alle 11, il termine per gli emendamenti al ddl come comunicato dal vicepresidente vicario dell'Ars, Nuccio Di Paola, che ha incardinato la norma, che sarà approvata oggi, in una seduta che partirà alle 15.

Durissime, nel dibattito, le posizioni delle opposizioni. «Cronaca di un flop annunciato. Eravamo pronti ad approvare l'esercizio provvisorio ma alla prova dei fatti il governo Schifani è riuscito a fare peggio di quanto ci aspettassimo. La Sicilia chiuderà l'anno senza alcuna manovra economica, senza esercizio provvisorio ed inizierà il nuovo anno nella più restrittiva delle condizioni finanziarie: la gestione provvisoria, in pratica la regione potrà pagare solo le spese strettamente obbligatorie. Il governo Schifani, insomma, aveva annunciato di partire in quarta ed invece ha messo la retromarcia», afferma Michele Catanzaro capogruppo del Pd all'Ars. «Un aggettivo per definire questo governo? Approssimativo in tutte le fasi dell'accordo con lo Stato: dal viaggio a Roma, al trattamento riservato al Parlamento, alla scrittura di queste norme. A questo punto ci chiediamo in che mani siamo finiti?», rilancia il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca. «Non è un accordo, ma una Caporetto» afferma Luigi Sunseri: . «Schifani era salito a Roma a chiedere 650 milioni, è tornato con 200 milioni, rinunciando a più di 8 miliardi. Semplicemente imbarazzante: un accordo capestro sulla testa dei siciliani»,

A difendere il governo Vincenzo Figuccia (Lega): «La riscrittura del ddl è frutto della mediazione con le opposizioni. Ed è quindi strumentale da parte loro l'utilizzo di toni critici. Si tratta di un assestamento tecnico necessario e propedeutico allo slancio che arriverà con la finanziaria». Un assist per l'intervento finale di Falcone: «Nessuna fantasia legislativa, non capisco le preoccupazioni dei colleghi: i tempi del cronoprogramma stilato in commissione dei capigruppo è stato rispettato», si difende l'assessore.

Oggi «arriverà all'Ars il ddl di bilancio e finanziaria con il parere dei revisori dei conti, il 29 in giunta adotteremo l'esercizio provvisorio che subito dopo arriverà in aula per l'approvazione. Diversamente si potrà procedere con la gestione provvisoria, anche fino all'approvazione di bilancio e finanziaria», ha assicurato l'assessore al termine della discussione generale sulle variazioni di bilancio. Dunque se l'esercizio provvisorio verrà approvato dalla giunta il 29 dicembre appare improbabile che si possa approvare in aula entro il 31. Ciò significa che quasi certamente il nuovo anno inizierà con la Sicilia in "gestione provvisoria", una condizione che permette solo il pagamento delle spese obbligatorie (tra queste personale, sanità) al contrario dell'esercizio provvisorio che permette anche le spese ordinarie, ma in dodicesimi.

NOTO SONDAGGI PER ITALPRESS

In crescita la fiducia per Schifani il 47% dei siciliani lo rivoterebbe

PALERMO. Cresce la fiducia per il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, che, secondo i cittadini, oltre ad avere le qualità per governare la Regione sarà anche in grado di migliorare la reputazione della Sicilia a livello nazionale. Se si dovesse votare oggi per eleggere il nuovo governatore, il 47% (+5% rispetto alle elezioni regionali del 25 settembre) voterebbe nuovamente per Schifani. E' quanto emerge da un sondaggio realizzato da Noto per l'agenzia *Italpress* su un campione di mille abitanti nell'Isola. Dal sondaggio, effettuato tra il 20 e il 22 dicembre, la fiducia per Schifani resta molta/abbastanza alta per il 49% del totale del campione, per il 96% dei suoi stessi elettori, per il 32% degli elettori di Cateno De Luca, per il 26% di quelli di Caterina Chinnici. Per il 42% il governatore nel corso dei prossimi anni riuscirà a migliorare le condizioni economiche della Sicilia, per il 34% non ce la farà, mentre il 24% è senza opinione. Una fiducia per il futuro che tocca il 77% dei suoi elettori. Per il 46% Schifani ha le qualità per migliorare la reputazione dell'Isola a livello nazionale (con punte dell'85% per i suoi elettori), mentre il 34% la pensa in maniera opposta. Per poter governare bene dovrà portare avanti le proprie idee indipendentemente dalle posizioni degli altri partiti? Il 54% ha risposto positivamente, per il 24% deve fare compromessi con altri partiti, mentre il 22% è senza opinione. E se si rivotasse oggi il 47% del totale del campione darebbe nuovamente il voto a Schifani (nel precedente sondaggio era il 42%), percentuali che raggiungono il 97% tra i suoi elettori, il 29% per gli elettori di Chinnici, il 27% per gli elettori di De Luca. Il 30% del totale degli intervistati voterebbe contro, il 23% è senza opinione. Ma, oltre al lavoro, quali sono le priorità? La questione dirimente (58%) è legata alla necessità di migliorare le strutture sanitarie pubbliche; attrarre investimenti (42%); realizzare nuove strade e autostrade (38%); realizzare nuove reti ferroviarie e portare l'alta velocità nell'Isola (28%); realizzare il Ponte sullo Stretto (15%).

«I siciliani sono ottimisti sul futuro della regione e danno credito a questa amministrazione, tanto che aumenta il consenso e la fiducia per il presidente - dice Antonio Noto -. Il tema principale riguarda la sanità, soprattutto sul piano delle strutture e dell'organizzazione. Al secondo posto nell'agenda dei cittadini le infrastrutture e i trasporti, i siciliani si sentono tagliati fuori dall'alta velocità ferroviaria e dalle reti autostradali. Oggi c'è una sorta di entusiasmo, i cittadini pensano che questa amministrazione possa far bene, è chiaro che bisognerà capire tra sei mesi, un anno, se sarà stato in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini e di migliorare la situazione».

Pnrr, obiettivi raggiunti l'Italia riceverà 19 miliardi ora le nuove sfide del 2023

Confronto Ue. Il governo vuole rivedere vari progetti, spesa in ritardo
Manovra: avviato l'iter in Senato, obiettivo arrivare al sì entro domani

CHIARA DE FELICE

ROMA. La Manovra prosegue lo sprint al Senato. Dopo ben due conferenze dei capigruppo sul timing e la protesta delle opposizioni, che hanno occupato l'aula della Bilancio *(nella foto)*, la commissione ha dato parere favorevole alla relazione tecnica, avviando la sessione di Bilancio. Intanto, per il "Pnrr" non servirà nessun rush finale perché è tutto praticamente già pronto per rispettare gli impegni del secondo semestre e ottenere i 19 miliardi della terza rata. Tutti i ministeri hanno rispettato gli obblighi: poche ore prima di Natale quello dell'Ambiente e il dipartimento del Digitale, che avevano i carichi maggiori, hanno completato tutti i loro obiettivi. E poco dopo anche il ministero dell'Università, uno di quelli che accusavano più ritardi, ha chiuso i suoi file, assieme a quello dell'Istruzione. Manca solo qualche dettaglio per completare la rendicontazione ufficiale e chiedere a Bruxelles lo sblocco dei fondi: mancano, ad esempio, due misure inserite nella Manovra che entro domani dovrebbe ottenere dal Senato l'ok.

I ministeri hanno accelerato il lavoro dopo la cabina di regia del 16 dicembre, per completare i 15 obiettivi che ancora mancavano alla meta dei 55. Così il ministero dell'Ambiente ha approvato il 24 dicembre il finanziamento di 22 progetti per potenziare le reti di distribuzione dell'energia elettrica. Il dipartimento del Digitale, che aveva ben 12 obiettivi da centrare in questo semestre, ha stretto i tempi completando quanto mancava. Al ministero delle Infrastrutture manca solo un decreto Mit/Mef, in dirittura d'arrivo. Mentre nelle ultime settimane due ministeri hanno dovuto negoziare con Bruxelles alcuni dettagli. Il ministero dell'Università, per assumere 262 giovani ricercatori, ha dovuto concordare con l'Ue la definizione dei requisiti: si considera "giovane" ricercatore sia chi ha meno di 40 anni, sia chi oggi ne ha di più ma aveva maturato entro i 40 anni i requisiti per accedere ai fondi Ue per incoraggiare le carriere dei giovani ricercatori.

Anche il ministero dell'Istruzione ha dovuto negoziare con l'Ue per centrare l'ultimo obiettivo: creare 7.500 alloggi universitari. Ne mancano ancora un centinaio, ma con Bruxelles è stato concordato che verranno coperti entro febbraio 2023.

Tra qualche giorno il governo potrà chiudere il dossier 2022 e richiedere i 19 miliardi. E potrà concentrarsi sulla nuova fase che si apre nel 2023: la revisione del "Pnrr", dalla governance alla ridefinizione di alcuni progetti, soprattutto quelli i cui costi non sono più realistici. La Ue è già allertata e disposta ad aiutare, purché le modifiche non tocchino le riforme, ma solo alcuni investimenti. In gioco nel prossimo semestre c'è una rata da 16 miliardi da sbloccare dopo 27 obiettivi. La vera sfida sarà riuscire ad accelerare la spesa, visto che i ritardi sono evidenti: il governo Draghi prevedeva ad inizio 2022 di spendere 40 miliardi, e invece a fine anno il bilancio faticherà ad arrivare alla metà.

LE MISURE NELLA MANOVRA

L'assegno unico raddoppia per le famiglie più numerose

ENRICA PIOVAN

ROMA. Per le famiglie aiuti contro il caro-energia e l'inflazione, ma anche novità dai congedi ai mutui; per le imprese misure di sostegno, incentivi all'assunzione e dilazioni nei pagamenti; nella P.a. un'ondata di assunzioni nei ministeri e proroga dello smart working per i fragili. Con la Manovra approdata al Senato per l'ultimo giro di boa, si avvicina l'entrata in vigore delle nuove misure. Ecco cosa cambia nel 2023 per i cittadini.

Gli aiuti sul fronte energetico coprono il primo trimestre dell'anno e vanno dall'azzeramento degli oneri di sistema in bolletta al rafforzamento del bonus sociale, per una platea più ampia di famiglie svantaggiate (l'Isee sale da 12 a 15mila euro). Confermata l'Iva ridotta al 5% per il gas. In chiave anti-inflazione arriva un pacchetto di misure, che va dall'Iva ridotta al 5% su tamponi e assorbenti femminili e sui prodotti per l'infanzia alla sperimentazione del reddito alimentare, con un Fondo da 1,5 milioni per fornire pacchi alimentari a soggetti in povertà assoluta.

Cambia inoltre l'assegno unico e universale: è prevista una maggiorazione del 50% per il primo figlio fino ad un anno e fino a 3 anni per i nuclei con almeno 3 figli (ma con tetto Isee di 40mila euro). Assegno più corposo per le famiglie numerose: da gennaio la maggiorazione mensile forfettaria per i nuclei con 4 o più figli sale a 150 euro. L'assegno diventa strutturale per i figli con disabilità. Novità anche per il congedo parentale, che sale dal 30 all'80% e potrà essere usato in via alternativa anche dai papà. Nuovi fondi anche a sostegno della maternità delle atlete non professioniste. Per i diciottenni cambia, ma dal 2024, il bonus cultura, che si sdoppia in due carte in base al reddito e al merito.

Vengono inoltre prorogate fino alla fine del prossimo anno le agevolazioni per l'acquisto della prima casa per gli under36 e ritorna la possibilità di rinegoziare i mutui a tasso variabile, passando al fisso (ma per mutui fino a 200mila euro, Isee fino a 35mila euro e senza ritardi nei pagamenti). Arriva anche il bonus (detrazione del 50% dell'Iva) sull'acquisto di case nuove di classe energetica A o B cedute dall'impresa costruttrice.

Stretta su Ong, femminicidi e baby gang

Il vertice al Viminale. Un nuovo codice per le organizzazioni che effettuano salvataggi nel Mediterraneo
Previste integrazioni al "Codice rosso" per la violenza di genere, e Daspo per i minorenni più violenti

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. Un nuovo codice per le Ong che effettuano salvataggi nel Mediterraneo, poi anche misure di prevenzione più stringenti contro la violenza sulle donne e per il contrasto alle baby gang. Sono almeno tre gli assi su cui lavora il governo e che potrebbero portare a uno o più decreti sicurezza. Una riunione operativa si è svolta ieri tra gli uffici legislativi dei ministeri dell'Interno, Giustizia, Lavoro, Infrastrutture, Esteri e di Palazzo Chigi. Il Consiglio dei ministri potrebbe esaminare prima la parte sull'immigrazione. La bozza è ancora aperta - come spiegano diverse fonti di governo - il perimetro e la tempistica non sono ancora definiti. Il Cdm non è ancora convocato ma dovrebbe tenersi nel tardo pomeriggio dopo la fiducia sul decreto Rave.

Alla festa per il decennale di Fratelli d'Italia, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, aveva annunciato un «codice di condotta» per le Ong con «sanzioni più efficaci rispetto a quelle vigenti, che sono state depotenziate dal legislatore al punto che basta la visita di un medico a bordo per annullare l'azione del Governo». L'ipotesi su cui lavora il Viminale è che le organizzazioni umanitarie possano compiere un unico salvataggio, informando immediatamente le autorità e chiedendo l'approdo in un porto sicuro. Per rendere effettiva questa disposizione sarebbero anche vietati i trasbordi tra un'imbarcazione e l'altra. Ai migranti a bordo dovrà poi essere chiesto se intendano presentare domanda di protezione internazionale, affinché sia il Paese di bandiera della nave a farsene carico. A fronte di queste disposizioni stringenti sono anche previste sanzioni e sequestri amministrativi.

Il pacchetto sulla violenza di genere andrà a integrare il Codice Rosso, le ipotesi al vaglio riprendono in parte il pacchetto messo a punto lo scorso anno dalle ministre Marta Cartabia e Luciana Lamorgese. La fine della legislatura ha interrotto il cammino di quel disegno di legge, che prevedeva tra le altre cose l'arresto obbligatorio in alcuni casi anche senza la flagranza, il carcere per chi manomette il braccialetto elettronico, l'ampliamento dello strumento dell'ammonimento del questore per gli stalker. I numeri sui femminicidi sono quelli di una emergenza prolungata: 121 donne uccise dall'inizio dell'anno, di cui 99 in ambito familiare. L'ultima Maria Amatuzzo, 29 anni, uccisa la vigilia di Natale a Marinella di Selinunte, in Sicilia. Il governo studia l'ampliamento dei casi in cui sono previsti gli ammonimenti del questore e pene più severe per chi viola il provvedimento, il carcere per chi tenta di manomettere il braccialetto elettronico e una stretta ulteriore su misure per prevenire l'escalation di violenza come il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima.

Tra le ipotesi allo studio anche il daspo per i minorenni, per arginare le incursioni delle baby gang: il provvedimento impedirebbe di frequentare alcune aree, locali pubblici e zone della movida. Dal momento che una componente frequente sono chat e social, che servono per organizzare il branco e anche come palcoscenico - come emerge da una recente ricerca del centro Transcrime dell'Università Cattolica, del Dipartimento della Pubblica sicurezza e quello per la Giustizia minorile - si valuta anche il divieto di utilizzo del cellulare. In mattinata il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, parlando delle misure, aveva sottolineato: «conto che dal 2023 daremo le risposte che da qualche anno mancano».

OSTRUZIONISMO DELL'OPPOSIZIONE

Decreto rave in zona cesarini, governo pone la fiducia

FANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Il governo pone la questione di fiducia sul decreto legge Rave alla Camera dove è corsa contro il tempo per l'approvazione del testo, che scade il 30 dicembre. L'opposizione minaccia un durissimo ostruzionismo sul primo decreto legge varato dal governo Meloni, ed intende avvalersi di ogni strumento messo a disposizione dal regolamento di Montecitorio con l'obiettivo di farlo decadere, scongiurandone la conversione.

Che l'opposizione avrebbe praticato il filibustering si è capito dalle prime battute, con 98 iscritti a parlare, ciascuno per un massimo di mezz'ora. La maggioranza ha fiaccato questa prima azione ostruzionistica approvando, con un voto in Aula, la chiusura anticipata della discussione generale e ponendo - con L'esecutivo - la fiducia sul testo. Tuttavia Pd, M5S, Terzo Polo e Avs non intendono demordere su quella che il dem Toni Ricciardi bolla come una «frittura mista, un decreto emanato esclusivamente per ragioni propagandistiche ed identitarie che dimostra un'assenza completa e totale di un'idea qualsiasi di come governare questo Paese».

La chiama per la fiducia avrà inizio alle 17.25, al termine di un dibattito che partirà alle 15.45: c'è dunque da aspettarsi la presentazione di una valanga di ordini del giorno da parte di tutti i deputati di centrosinistra. In base al regolamento della Camera, trattandosi di un decreto, per ciascun ordine del giorno il presentatore può intervenire per dieci minuti (cinque per illustrarlo e cinque in dichiarazione di voto): il che assomma a diverse ore di discussione. Ma non finisce qui. Ci sono le dichiarazioni di voto finali: per i decreti ciascun deputato può pronunciarne una per un massimo di dieci minuti. Il risultato che si profila è abbastanza chiaro: l'opposizione potrebbe teoricamente riuscire a far giungere al voto finale oltre la scadenza, facendo decadere il decreto.

La maggioranza prova a correre ai ripari. Alla conferenza dei capigruppo Fratelli d'Italia ha annunciato che dopo la votazione della fiducia chiederà la seduta fiume, che si conclude, senza soluzione di continuità, solo con il voto finale sul provvedimento. Alle 14.30 è convocata una nuova capigruppo, nella quale si proverà nuovamente a raggiungere un difficile accordo. In mancanza di intese, la presidenza della Camera potrebbe minacciare la cosiddetta «ghigliottina», il traumatico espediente in base a cui può decidere di porre in votazione un decreto legge nell'imminenza della scadenza anche se non se ne è ancora esaurito l'esame ordinario: sarebbe la seconda volta ad accadere nella storia repubblicana. La prima (e finora unica) «ghigliottina» la mise Laura Boldrini, allora presidente della Camera, il 29 gennaio 2014 sul decreto legge Imu-Bankitalia.

Il provvedimento, su cui si è aperta una vera e propria guerriglia parlamentare, contiene misure in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti che non collaborano con la giustizia, ma anche in materia di obblighi di vaccinazione Covid e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali e norme in materia di reati ostativi.